

Concludendo, i fabbricati pervenuti all'Istituto dalla Cassa Mutua Pensioni di Torino, pur essendo dotati di redditi sufficienti, meno quello sopra indicato al N. 11, e che ora ha il reddito in via di assoluto miglioramento, si trovano quasi tutti in non buono stato di manutenzione, e parecchi hanno anzi bisogno di riparazioni straordinarie.

E' però da notare che gli Ingegneri degli Uffici tecnici di finanza (meno quello di Milano) i quali procedettero alle perizie del 1913 per calcolare il valore che doveva poi costituire il prezzo al quale l'Istituto Nazionale delle assicurazioni avrebbe dovuto rilevare gli stabili medesimi, dopo calcolato il valore intrinseco e quello estrinseco di ciascuno di essi, e trattene la media, dedussero da questa, ove se ne presentava la opportunità, l'importo delle spese per i lavori che essi riconobbero necessari per le riparazioni straordinarie da eseguirsi agli stabili medesimi.

E non solo fecero tale deduzione, ma detrassero pure i valori da essi calcolati per le perdite in dipendenza di pigioni percipiende minori di quelle che si sarebbero potute richiedere se non vi fossero state delle locazioni a lunga scadenza.

Così per il fabbricato di cui al suddetto N. 4 progressivo dal valore capitale furono dedotte L. 8000 per spese presunte di straordinaria manutenzione; pel gruppo di fabbricati di cui al detto N. 11 furono detratte non solo L. 137.726,35 per valore calcolato nella perdita di pigioni, ma anche L. 44.793,65 spesa prevista per le vori straordinari da eseguirsi negli im-

